

Parrocchie Paganella

15 novembre 2026

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”».

Sei stato fedele nel poco,
prendi parte alla gioia del tuo padrone.

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 16 novembre	**8.00**	Lodi a Molveno
	18.00	Fai (oratorio)
Martedì 17 novembre	**18.00**	Spormaggiore
Mercoledì 18 novembre	**8.00**	Lodi a Spormaggiore
		Lodi a Molveno
	18.00	Andalo (canonica)
Giovedì 19 novembre	**8.00**	Molveno (canonica)
Venerdì 20 novembre	**8.00**	Lodi a Molveno
		Spormaggiore - Liturgia della Parola
Sabato 21 novembre	**18.00**	Molveno
	20.00	Spormaggiore
Domenica 22 novembre ***XXXIV Domenica del Tempo Ordinario*** ***Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo***	**9.00**	Fai
	10.30	Cavedago
	18.30	Andalo

Segreteria

- ***Spormaggiore:*** Lunedì e Mercoledì: 9:00 - 11:00
- ***Andalo:*** Sabato: 9:30 - 11:30

Anagrafe

- ***Spormaggiore:*** *Martedì* 15:00 - 17:00

Spormaggiore: 0461/653133

paganella@parrocchietn.it

«Non sotterrare i talenti: vivere nella fiducia, non nella paura»

Due figure attraversano le letture di oggi. Una donna che **teme** Dio e per questo è forte, operosa, generosa. Un servo che **ha paura di Dio** e per questo resta immobile. Tra il timore che fa vivere e la paura che paralizza passa la differenza di una vita.

La donna dei Proverbi non compie imprese straordinarie: fila la lana, maneggia il fuso, apre la mano al povero. Il suo segreto è detto alla fine: «Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare». Il suo timore non è terrore, è fiducia: sa di essere nelle mani di Qualcuno e può spendersi senza misura. In lei la tradizione ha visto il volto della Sapienza, che non abita nell'eccezionale ma nei gesti ordinari.

All'opposto sta il terzo servo della parabola. Ha ricevuto un patrimonio enorme: un talento valeva quasi vent'anni di lavoro. Mentre i suoi compagni si mettono all'opera, lui scava una buca e lo nasconde. Ne spiega il motivo: «So che sei un uomo duro... ho avuto paura». Non è l'incapacità a bloccarlo, ma un'immagine sbagliata del padrone, di Dio. Chi vede in lui un giudice severo, vive l'esistenza come un lungo processo, dove l'unica preoccupazione è non sbagliare. E chi ha paura di sbagliare, alla fine, non vive. I primi due servi, invece, entrano nella vita come in un'avventura, disposti a rischiare.

Guardiamo come reagisce il padrone. Non si riprende i talenti, rilancia: «Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». I doni non ci sono dati per essere riconsegnati intatti, ma perché diventino seme di altri doni. E non c'è gara: chi porta dieci talenti e chi ne porta quattro riceve la stessa lode. Dio non pesa i risultati, ma la fedeltà.

Tutto, in queste letture, parla di quotidianità: lana, fuso, campi, lavoro, attesa. Nessuno dei servi pensa di salvare il mondo. Ciascuno è chiamato a far fruttare la propria parte, là dove la vita lo ha posto, senza maschere e paura.

Resta la fine, durissima: «Il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre». Ma il padrone conferma una scelta già fatta. Il servo si era già chiuso nel buio scavando la sua buca, si era già escluso dalla gioia per paura di perdere. Le tenebre non sono una vendetta di Dio: sono il luogo in cui la paura ci rinchiude quando le permettiamo di decidere al posto nostro. Ciò che vale per ciascuno vale anche per la comunità cristiana. Anche la Chiesa può scavare buche per proteggere ciò che ha ricevuto. Papa Francesco lo ha affermato: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze». Perché il talento non resti sotterrato e sterile, Paolo sprona i Tessalonicesi ad abbracciare la loro identità di «figli della luce e figli del giorno». Vivere da figli della luce significa discernere ciò che ci fa crescere, in un tempo che ci bombarda di messaggi contraddittori e falsi. «Figli della luce» è il nome di chi non vive più nella paura del buio, ma nella fiducia di un Padre che affida i suoi beni e chiama a trasformare con lui la nostra realtà nel Regno dei cieli.

VITA DELLE COMUNITÀ

SULLA TUA PAROLA – Incontri sul Vangelo per adulti
L'Équipe liturgica della Paganella propone "**Sulla tua Parola**", un percorso di incontri dedicato agli adulti per avvicinarsi al Vangelo, ascoltare e condividere la Parola di Dio.
Il primo appuntamento è **giovedì 19 novembre 2026, alle ore 20.30**, presso la Sala dell'**Oratorio di Cavedago**.
Gli incontri sono aperti a tutti. Si invita ciascun partecipante a portare con sé la propria Bibbia.
Vi aspettiamo numerosi!

FAI
Domenica 22 novembre Santa Messa alle **ore 9.00**.

Sabato 21 novembre non sarà celebrata la Santa Messa delle ore 18.00.

MOLVENO
In occasione della festa di Santa Cecilia, la Santa Messa sarà celebrata **sabato 21 novembre** alle **ore 18.00**.

Domenica 22 novembre non sarà celebrata la Santa Messa delle ore 9.00.